

# FAGAGNA

BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ CRISTIANA

## Corona/virus

Sento la necessità di raccomandare a tutti la prudenza e l'attenzione alle disposizioni per prevenire il diffondersi del corona/virus. Non c'è motivo per allarmarsi o spaventarsi, ma solo per essere prudenti. Abbiamo sentito parlare di manifestazioni al grido di "Libertà" in alcune città italiane e in nazioni estere: penso che in quelle persone "Libertà" significhi "poter fare quello che si vuole", che è un concetto infantile. Libertà invece significa "rispetto dei diritti degli altri, di tutti" e in questo modo anche i nostri diritti vengono rispettati nel concetto della giustizia. A Fagagna non si sono viste manifestazioni di questo genere, per fortuna, ma tutti hanno visto, nei mesi passati, comportamenti superficiali che hanno provocato anche tra di noi il diffondersi del virus della pandemia.

Auguri di buona salute a tutti,

Don Adriano

## BUON NATALE

*Con l'augurio di tanta serenità,  
pace e gioia e con la speranza  
che l'anno nuovo porti nel  
mondo la fine della pandemia*

Don Adriano

Le Suore di Maria Bambina  
Il Consiglio Pastorale Parrocchiale  
La Redazione del bollettino

*Natale* Un bambino, una stalla, una mangiatoia diventano un segno della vera grandezza.

Tre momenti nel discorso evangelico: la nascita del Figlio di Dio che si manifesta come un fragile bambino, gli Angeli e la luce che avvertono che non è solo un uomo, la venuta dei pastori; è venuto per gli uomini, specialmente per i più bisognosi materialmente e spiritualmente. Infine il canto degli Angeli: Gloria a Dio e pace agli uomini non perché hanno buona volontà, ma perché Dio li ama, Dio ci ama. **È il grande annuncio del Natale.** Tentativi nei secoli di oscurare questo evento: solstizio, falò pagani, ecc. il Natale rimane il Natale. Oggi l'umanità ha smarrito il senso della sua dignità che non consiste nell'avere e nel potere, ma nell'essere. Il Natale ci mostra la vera strada che l'uomo deve percorrere per essere grande come Dio lo ha voluto: il Figlio di Dio viene a insegnarci a essere uomini e si presenta non in potenza, forza, ricchezza, maestà, ma nella semplicità e nella povertà. In queste cose c'è la pienezza di luce (verità) e di gioia: un annuncio che sarà gioia per tutti gli uomini. Smettiamo di preoccuparci solo di sembrare, di apparire; incominciamo a essere. Il Papa Francesco: "Non abbiamo paura delle rughe della Chiesa, ma delle macchie (e la Chiesa siamo noi!). La Chiesa ha bisogno non di uomini nuovi, ma rinnovati". Anche le teorie (dottrine) che erano state propagandate come portatrici di benessere, di ricchezza, hanno portato all'impoverimento di gran parte dell'umanità e alla formazione di grandissime ricchezze, però, solo per poche persone che, con una crisi economica pilotata da loro, sono i veri governanti del mondo a loro vantaggio, rendendo vana ogni forma di politica. Non c'era posto per loro nell'albergo. **E noi cristiani del ventunesimo secolo abbiamo posto per Gesù Cristo e per il suo Vangelo nel nostro cuore e nella nostra vita?**

# La S. Messa festiva in chiesa o alla televisione?

## *Il battesimo rende sacerdoti*

La constatazione è che la clausura imposta dal governo per fermare l'epidemia da coronavirus ha fatto emergere la dimensione di Chiesa domestica propria delle famiglie cristiane. Partiamo dall'evento fondante, il battesimo. Incorporati alla Chiesa per mezzo del battesimo, i fedeli hanno ricevuto il carattere sacramentale che li consacra per il culto religioso cristiano. Grazie al battesimo, dunque, i cristiani sono tutti sacerdoti. Il sacerdozio battesimale abilita e impegna alla partecipazione attiva alla liturgia e a una vita conforme al vangelo, in primo luogo all'amore effettivo verso il prossimo. All'interno della comunità dei fedeli c'è, poi, il sacerdozio ministeriale, o gerarchico, dei vescovi e dei sacerdoti. Sacerdozio comune di tutti i fedeli e sacerdozio ministeriale partecipano, ognuno a modo proprio, all'unico sacerdozio di Cristo; sono ordinati l'uno all'altro, ma tra loro sono essenzialmente diversi.

## *Famiglia Cristiana, piccola chiesa*

La famiglia cristiana è stata definita dal concilio Vaticano II Chiesa domestica (LG n.II). Fondata sul sacramento del matrimonio, la famiglia cristiana diventa una piccola Chiesa in cui i ministri di Dio sono gli sposi stessi. Gli sposi orientano l'esperienza di fede, benedicono i figli, rendendo la loro casa luogo dove Dio è riconosciuto, accolto e amato come Signore della vita. In quanto Chie-

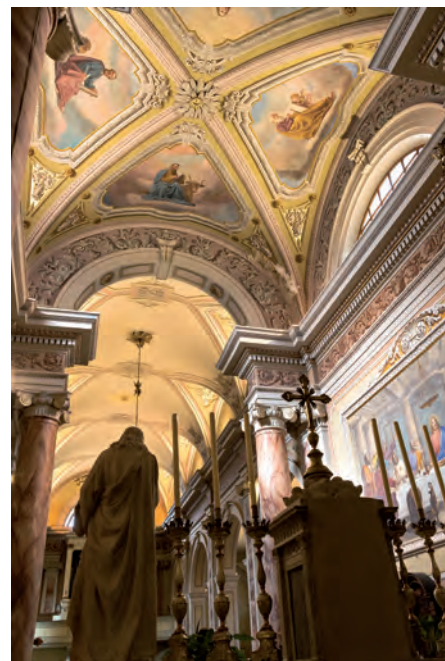
sa domestica, la famiglia vive tre dimensioni ecclesiali: l'annuncio, la celebrazione e la testimonianza. *Annuncio*: si legge/ascolta la parola di Dio.

*Celebrazione*: avviene quando la famiglia fa della preghiera un appuntamento quotidiano.

*Testimonianza*: è vissuta dalla famiglia quando questa diventa luogo di comunione, accoglienza e carità.

## *Pandemia e pastorale digitale*

La pandemia ha costretto tutti, famiglie e singoli, credenti o meno, a un tempo di clausura e di stretta vita comune. Il fatto ha provocato, positivamente, un rilancio della Chiesa domestica e uno sviluppo della "pastorale digitale". La migliore alternativa per chi voleva andare alla messa la domenica o pregare insieme con la comunità dei fedeli è stata quella di vivere le celebrazioni religiose seguendo attraverso la televisione e/o gli altri mezzi di comunicazione di massa. D'accordo, quella non era, e non poteva essere, la Chiesa "normale"; era solo il meglio che si potesse fare nella situazione concreta, essendo necessario evitare tutti i contatti per arrestare un'epidemia pericolosa e di estrema contagiosità. La vita ordinaria della Chiesa, infatti è, per sua natura, comunitaria. La vita ecclesiale solo virtuale è stata (e potrebbe di nuovo essere) esclusivamente una fase temporanea. Ne ha parlato papa Francesco il 17 aprile scorso nell'omelia della messa a Santa Marta. Il papa



faceva notare che la familiarità dei cristiani con il Signore è sempre comunitaria. "Sì, è intima, è personale, ma in comunità. Una familiarità senza comunità, una familiarità senza il Pane, una familiarità senza la Chiesa, senza il popolo, senza i sacramenti è pericolosa. Si tratta di una situazione nuova, inedita. Non c'era al tempo di Gesù e non c'era, con questa forza, neanche al tempo del concilio Vaticano II 60 anni fa. Quello di vivere la pastorale utilizzando i nuovi media è un modo che sarà bene integrare nella pastorale reale, quella fatta delle azioni umane vere e bisognerà farlo in modo nuovo. Qui si tratta di un particolare "segno dei tempi"!

## *Segni dei tempi*

La formula "segni dei tempi" è stata rimessa in circolo nella teologia cattolica da papa Giovanni

XXIII nel documento di convocazione del concilio Vaticano II. Il riferimento originario è l'espressione di Gesù riportata nel vangelo di Matteo e, in forma esplicita, nel vangelo di Luca. San Luca riporta le parole: "Ipocriti! Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?" (Lc 12,56-57). Il concilio Vaticano II ha ripreso la formula "segni dei tempi" in quattro dei suoi documenti. L'invito di Gesù, citato da papa Giovanni e fatto proprio dal Vaticano II, è quello d' imparare a capire come stanno andando le cose oggi, di individuare i contesti concreti nei quali è possibile annunciare e vivere il vangelo nel nostro tempo. Il fatto che i mezzi di comunicazione siano una realtà nuova ci sollecita a pensare a modi che consentano di viverla come una realtà speciale, quindi non esclusivamente individualistica e chiusa in se stessa. A ben guardare, questo modo di vivere il fatto religioso serpeggia già da molto tempo nella Chiesa: uno partecipa alla sua celebrazione, la vive in se stesso senza una vera relazione con gli altri. Diverso, ovviamente, è il caso di chi, a motivo della salute precaria o per doveri imprescindibili, non può partecipare fisicamente alle celebrazioni religiose. Seguirle attraverso i nuovi media è quanto di meglio possa fare nella situazione concreta. Non è questione di precetto sì, precetto no, ma della necessità di coltivare la propria fede unendosi spiritualmente ai fratelli e alle sorelle che celebrano insieme.

*Antonio Fregona*

*Mi è accaduto di leggere una pagina scritta da uno psicologo che io ammiro molto per le sue idee che sa sempre tradurre in atteggiamenti pratici e concreti ed ho pensato che sarebbe utile farlo conoscere a tutti i genitori ed a tutti gli educatori e insegnanti. Riscrivo le sue osservazioni in forma sintetica sul Bollettino Parrocchiale dopo aver avuto il consenso dal suo editore, in attesa che l'attuale uso delle mascherine resti solo un ricordo.*

## *Il contatto visivo di Pino Pellegrino*

Uno dei segni della fretta che condiziona le persone del nostro tempo è l'incapacità crescente di comunicare con gli occhi. I contatti tra le persone si sono moltiplicati: internet, e-mail, telefonino...E ci stiamo dimenticando del contatto più semplice: il contatto visivo.

In famiglia, scompaiono le occasioni che consentivano alle persone di "guardarsi". Una statistica afferma che il tempo medio che un genitore trascorre con un figlio adolescente è attualmente stimabile in 12 minuti al giorno. Anche il pasto della sera non viene più consumato insieme, per le troppe attività in cui ciascuno è impegnato e i diversi gusti televisivi. Dei 12 minuti, almeno 10 vengono impiegati per dare istruzioni o verificare l'esecuzione di quelle impartite il giorno precedente, gli altri minuti si esauriscono in questioni poco significative. E' così che diventa realmente possibile la preghiera ormai classica: "Signore, fammi diventare un televisore, così la mia mamma e il mio papà mi guarderanno un po' di più". Il contatto visivo è guardare direttamente una persona negli occhi, le persone hanno bisogno

di essere guardate. A che cosa servono le tante cure al vestito, al look, al corpo se non per attirare l'attenzione e lo sguardo degli altri? Anche il piercing, i tatuaggi e le spesso sconcertanti originalità degli adolescenti sono l'inquietante invocazione: "Guardatemi!". **Il contatto visivo è essenziale non solo per comunicare con i bambini ma per soddisfare i loro bisogni emotivi.** Il bambino utilizza il contatto visivo con i genitori per nutrirsi emotivamente. Con gli occhi si comunica amore. **Lo sguardo dei genitori significa amore, attenzione reale, apprezzamento e interesse.** Gli occhi dei genitori sono una fonte di valore e una forma di nutrimento morale ed emotivo. Un figlio moltiplica il proprio impegno se si sente guardato dai genitori. Purtroppo molti genitori sono occupati a far tante cose per i propri figli e poi si dimenticano di "guardarli". Ormai è provato: lo sguardo caldo e incoraggiante dell'insegnante aumenta l'impegno dell'alunno, lo aiuta a capire meglio ciò che gli viene detto. Così pure è certo che i bambini memorizzano meglio le fiabe raccontate guar-

dandoli negli occhi. Insomma, la mancanza del contatto visivo è un danno umano di non poco conto e non utilizzarlo sarebbe da irresponsabili. Anche perché esiste il pericolo della sua scomparsa (o quasi) a causa della inarrestabile e sempre più invadente comunicazione digitale! L'insidia è davvero alta. *Il cellulare, il tablet, lo smartphone conettono, ma non mettono in relazione.*

I "connessi" non sentono la vibrazione dello stare vicino l'uno all'altro, del guardarsi, dello sfiorarsi. Si è scoperto che i ragazzi che *chattano* molto non arrossiscono più ed hanno difficoltà a fissarsi negli occhi. Questa è povertà umana!

### *I contatti buoni*

Contatto buono è quello dell'occhio generoso che vede quello che nessuno vede.

Buono è il contatto visivo *incoraggiante* che dà la spinta e fa volare alto.

Buono è il contatto visivo *accogliente* che ti avvolge come un manto ripieno d'amore e di empatia. Un contatto visivo con tali caratteri ha più valenza umanizzante di tutti i milioni di contatti digitali del mondo messi insieme!

### *Emergenza uomo*

***Il tempo si è fatto breve: o l'uomo torna a essere umano o i dinosauri torneranno a trotterellare sulla Terra. Se l'emergenza ecologica è allarmante, l'emergenza antropologica è drammatica. Urge fermare lo scardinamento dell'uomo.***

Don Adriano

## *Fratelli tutti*

*La terza lettera enciclica di Papa Francesco*

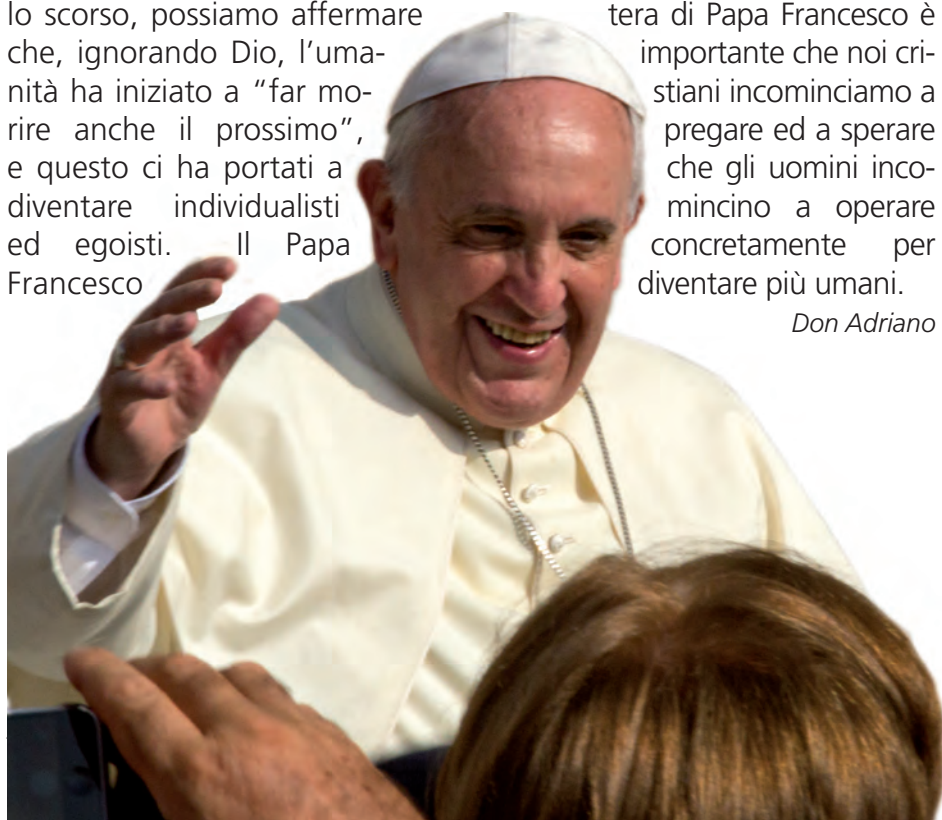
Dopo le prime due encicliche una fede e una dedicata alla cura del creato, il Papa Francesco ha emanato una terza lettera enciclica che inizia con le parole di S. Francesco di Assisi "Fratelli tutti" sul tema della fraternità umana e sull'amicizia sociale. Allontanando il pervasivo senso dell'individualismo e dell'egoismo oggi dominanti, il Papa indica a tutti gli uomini la necessità di recuperare le vie che portano alla giustizia sociale e alla pace. Perché noi uomini siamo arrivati allo stato attuale? Già un famoso psicanalista italiano aveva indicato le tappe di questo degrado: nel 1882 Friedrich Nietzsche aveva annunciato "la morte di Dio" (che voleva significare che ormai l'uomo non ha più bisogno di Dio) e, dopo quello che la storia ci racconta di quanto è accaduto nel secolo scorso, possiamo affermare che, ignorando Dio, l'umanità ha iniziato a "far morire anche il prossimo", e questo ci ha portati a diventare individualisti ed egoisti. Il Papa Francesco

ben consapevole di questa realtà attuale, indica la via per far diventare questo nostro mondo più umano e più cristiano. Solo qualche giorno fa ha pubblicamente affermato che chi dice di credere in Dio ma non ama il prossimo è un ateo pratico. La lettera del Papa affronta molti aspetti della fraternità umana e dell'amicizia sociale divisi in questi otto capitoli:

- 1 -Le ombre di un mondo chiuso.
- 2 -Un estraneo sulla strada.
- 3 -Pensare e generare un mondo aperto.
- 4 -Un cuore aperto al mondo intero.
- 5 -La migliore politica.
- 6 -Dialogo e amicizia sociale.
- 7 -Percorsi di nuovo incontro.
- 8 -Le religioni al servizio della fraternità nel mondo.

Dopo aver riflettuto sulla lettera di Papa Francesco è importante che noi cristiani incominciamo a pregare ed a sperare che gli uomini incomincino a operare concretamente per diventare più umani.

Don Adriano



# Rito della Messa e sue variazioni

Le nuove disposizioni liturgiche, entrate in vigore con la 1<sup>a</sup> domenica di Avvento prevedono brevi modifiche nella formula della preghiera comune, qui riportate in grassetto

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi. **E con il tuo spirito.**

CONFITEOR

I FORMULARIO:

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle, che ho molto peccato in pensieri, opere e omissioni,...E supplico la beata e sempre Vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle, di pregare per me il Signore Dio nostro.

ATTO PENITENZIALE

II FORMULARIO:

Pietà di noi, Signore, **Contro di te abbiamo peccato.**

Mostraci, Signore, la tua misericordia, **E donaci la tua salvezza.**

III FORMULARIO:

Signore, mandato dal Padre a salvare i contriti di cuore, Kyrie, eléison. Kyrie, eléison.

Cristo, che sei venuto a chiamare i peccatori, Christe, eléison. Christe, eléison.

Signore, che siedi alla destra del Padre e intercedi per noi, Kyrie, eléison. Kyrie, eléison.

GLORIA

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, amati dal Signore. Noi ti lodiamo,...

PADRE NOSTRO

...Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

UN SEGNO DI PACE

Scambiatevi il dono della pace.

COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello

CONCLUSIONE

Andate e comunicate il Vangelo del Signore.

---

## Carissimi parrocchiani di tutta la realtà di Fagagna

"Eccomi", ripeto anche oggi il mio "eccomi" come tanti anni fa l'ho detto con gioia e convinzione al Signore, eccomi qui, per vivere assieme a voi un pezzo di storia che il Signore nella sua bontà ci concede. In ogni comunità-parrocchia siamo chiamate a dare vera testimonianza di Gesù Redentore, ed ora qui, chiedo al Signore di essere quel canale che porta l'"acqua buona" dalla Fonte ai campi, perché producano a suo tempo frutti abbondanti. Nelle comunità dove ho sempre vissuto intensamente ho lasciato un pezzetto

di cuore, non è ora più piccolo, il cuore del religioso è capace di allargarsi per accogliere tutte le realtà in cui si è chiamati ad operare con legami umani e spirituali con l'aiuto di Dio. Grazie per la vostra accoglienza che sento grande e sincera e, con l'aiuto dello Spirito Santo e di Maria Bambina, nostra grande protettrice, possiamo dire a tutti che c'è un Dio che ci "ama" e non ci "molla" soprattutto in questi momenti di particolare bisogno. Grazie di cuore.

Sr. Mariarosa



# *Gli animatori ai tempi del Covid - 19*

Mai avremmo voluto trovarci di nuovo in questa situazione, d'altra parte le premesse erano così buone da averci permesso di continuare gli incontri, finalmente di persona, nel nostro amato oratorio. Purtroppo, però, il peggiorare della situazione sanitaria ci ha impedito di proseguire con le nostre serate in presenza, costringendoci a cercare un nuovo modo per poterci mantenere in contatto e poter continuare la nostra formazione.

All'inizio non è stato facile, ma poi abbiamo deciso di metterci in

gioco e adattarci a questa situazione nuova per tutti noi: è stato uno stimolo a sperimentare nuovi strumenti che ci potessero permettere di continuare a vederci, anche se solo virtualmente, e a prepararci come animatori. Non ci siamo limitati a pensare all'oggi, ma con grande fiducia stiamo cercando di inventare nuovi giochi e nuovi laboratori per i tempi che verranno.

Inoltre, da quando sono riprese le celebrazioni delle Sante Messe, siamo stati coinvolti nel servizio all'interno della Parrocchia

per garantire il loro svolgimento in sicurezza. Il nostro ruolo ci impone di essere intransigenti e di richiedere la responsabilità da parte di tutti nell'uso della mascherina, nell'igienizzazione delle mani e nel mantenimento delle adeguate distanze di sicurezza. Nello svolgere questa attività non ci dimentichiamo però dell'importanza di presentarci sempre con il sorriso, anche se sotto la mascherina, e di apprezzare la semplicità di un piccolo gesto che, se fatto con amore, ha un grande significato. Così facendo, speriamo di poter contribuire a nostro modo al bene della Comunità, garantendo a tutti la possibilità di partecipare alle Sante Messe.

Purtroppo il fatto di non poterci vedere di persona è un gran dispiacere perché, prima di essere animatori, siamo un gruppo di amici; aver ridotto in maniera significativa i momenti di incontro tra noi non è sicuramente bello, ma noi non ci arrendiamo e speriamo di poterci ritrovare in oratorio al più presto.

Non dimentichiamo le difficoltà che molte famiglie stanno attraversando in questo momento, ma cerchiamo sempre di pensare positivo e per questo speriamo di poter tornare a svolgere molte attività divertenti con i bambini, dato che un'estate senza Grest e Collina per noi non è una vera estate.

*Gli Animatori*



# *Domenie un di novembar i Sants e la memorie dai muarts*



Fino ad alcuni anni fa la festa di "Ognissanti" affollava le nostre liturgie e proseguiva poi lungo i vialetti del cimitero nel rinnovare la personale memoria con i propri defunti e con gli occasionali incontri con parenti e conoscenti. Non mancava il turbamento nel "trovare" tra i defunti chi da tempo non si vedeva più in giro...; si accendevano i lumini, si sussurravano gli "eterno ripo-

so", si avvertiva nel sottofondo un sommesso brusio. Sembrava che i nostri cari defunti partecipassero con il loro sospiro alle nostre preghiere. Noi e loro eravamo nella Comunione dei santi.

Anche quest'anno, dopo la messa delle 18 in S.Giacomo, sono salito in Cimitero. Arrivato, mi si è stretto il cuore nel constatare che non c'era nessuno. Erano appena le 19... ma mancava il consueto mesto movimento.

Le vivaci luci di centinaia di lumini che rischiaravano la notte e le tombe ricoperte di fiori smentivano quel senso di dimenticanza avvertito all'arrivo.

Il Coronavirus ha così profondamente colpito da incidere sul-

la nostra religiosità? In realtà il virus ha favorito una religiosità più intima, più familiare.

Alla prima ondata di pandemia, vivo era apparso il desiderio della Messa con la comunità, motivata era l'esigenza della comunione sacramentale, ma comunque esaltante è risultata anche la Messa alla televisione in famiglia, Chiesa domestica, quasi una consolazione in questo periodo di prova, così doloroso per tanti e duro per tutti.

Le difficoltà legate al subdolo virus si aggiungono al problema di fondo della Chiesa, ossia alla flessione delle vocazioni sacerdotali e religiose, pur avvertendo segni di speranza. Peraltro la Resurrezione è un segno di speranza... Anche la silenziosa assenza della gente alle celebrazioni liturgiche non deve indurre al pessimismo, ma ad un salutare ripensamento sui ruoli della Comunità nel suo insieme. Titola un famoso libro di Thomas Merton: "Nessun uomo è un'isola", a significare che ogni uomo è una componente integrante dell'umanità, una parte di un tutto... così come "la Chiesa è il corpo mistico di Cristo...; la Chiesa è il Popolo di Dio; la Chiesa è una comunione..." (Paolo VI, Udienza Generale 5.11.1969)

"Anime sante, anime del Purgatorio, pregate Dio per me, ch'io pregherò per voi, perché vi doni la gloria del Paradiso".

*Emilio Rosso*



## *Padre Armando ci scrive dal Ciad.*

Era il 30 settembre 1965, il sig Canor trasportava da Fagagna a Udine nella casa dei Missionari Saveriani un ragazzino appena undicenne che voleva farsi missionario... Quel ragazzino, quindici anni dopo – il 21 settembre – era ordinato prete missionario e arrivava in Africa – Camerun il 5 settembre 1982. Settembre pare essere un mese “sì” per quel ragazzo che ormai ha i capelli bianchi come la neve di Natale e che si trova ancora – miracolosamente! – in Africa, in Ciad questa volta. Ringraziamo insieme il Signore con il sottoscritto che ha avuto la fortuna sfacciata di continuare ininterrottamente per 38 “settembri” la missione a lui affidata. El mus di Feagne al continue a cori el mê di setembre. È un miracolo, appunto! Come restare per 38 anni con la stessa moglie... (amandosi!).

La stagione passata è stata particolarmente esigente a causa della pandemia che conosciamo. Qui in Ciad non ha colpito forte come lì da voi, in Italia. Una forma blanda, dicono. Ma le misure prese come prevenzione ci hanno disturbato molto, in tutti i campi. Qui alla capitale, N-giamena, la gente non sapeva più come sopravvivere. All’arrivo della stagione delle piogge (maggio – giugno) molti giovani sono rientrati al sud, nei loro villaggi di origine, per coltivare i campi, sfidando la proibizione di spostarsi da una regione all’altra.

Noi preti e missionari ci siamo trovati senza lavoro. Ci hanno detto: restate a casa e fate qualcosa di utile. Ma il cuore parla anche lui. A me è sembrato che non potevo stare a casa. Mi sono fatto pellegrino nei dieci settori della nostra grande Zona Pastorale per incoraggiare i cristiani privati di ogni possibilità di radunarsi. Incontravo i responsabili e la gente per gruppi ristretti, andavo a portare la comunione ai malati (distanza tra le persone, mascherina, lavaggio delle mani... rispettati). Le domeniche andavo a trovare i gruppetti che s’incontravano nei cortili delle case davanti alla radio diocesana per seguire la messa e portavo la comunione. Molti colloqui personali con le persone che volevano vedere un prete. Abbiamo perfino fatto nei settori delle formazioni per gruppi ristretti di persone che s’impegnano a pregare coi malati nelle case.

Mi hanno detto che sfidavo il diavolo..., ma eccomi qua per raccontarvelo. In luglio ci è stato poi permesso di riprendere il culto delle chiese e moschee. In ottobre abbiamo rilanciato le Comunità de Base, i Movimenti e servizi diversi, sempre nel rispetto (magari approssimativo) delle misure imposte dal governo. Anche la pastorale sociale è stata disturbata: prima del Covid avevamo aiutato un villaggio ad acquistare una motopompa per irrigare gli orti. Speriamo adesso di poter continuare a fare qual-



che pozzo. La gente ci domanda. Come al solito, stiamo anche dando una mano a qualche famiglia per mandare a scuola i figli. Anno particolarmente piovoso qui a N-giamena: interi quartieri allagati, gente rifugiata nelle scuole, case crollate, strade impossibili da percorrere, campi completamente sommersi nell’acqua. Perfino la strada del cimitero è diventata un percorso per coraggiosi. Arrivare a casa nostra (da giugno siamo nella nuova abitazione) voleva dire rischiare la vita. Piste trasformate in fiumi o laghi. A questo punto ho dovuto arrendermi e limitare al massimo gli spostamenti. Finalmente la stagione asciutta è arrivata verso metà settembre e ho potuto riprendere la mia moto che aveva già le ragnatele... Ma alcuni settori sono ancora difficili da raggiungere. I più isolati, sarà probabilmente in gennaio che potranno vedere un prete per una messa. Il resto del tempo si arrangiano tra di loro come possono.

Ho messo giù qualche pennellata. So che da lontano è difficile rendersi conto di quello che viviamo qui. Non importa. L'amicizia e il ricordo reciproco sono più importanti. Natale arriva e ci sentiamo ancor più imbarcati nella stessa barca. La pandemia ci ha messo tutti davanti a questa realtà che è ormai realtà lapalissiana: un microscopico virus ha stravolto tutti i continenti, senza eccezione. Questo pianeta insignificante è la piroga sulla quale siamo tutti obbligati a salire per fare la traversata. Per noi cristiani non si tratta di un obbligo ma di una opportunità: vivere – finalmente ! – da fratelli e sorelle. Buon Natale !

*Padre Armando Coletto, missionario saveriano  
N-giamena – Ciad – Novembre 2020*

## *Covid - 19 autunno*

È un argomento che tutti conosciamo e nessuno può prevedere quello che il futuro ci riserva. I Luminari del settore appaiono in TV per aggiornarci su questa pandemia che continua a mietere vittime. Come spesso accade, troppe opinioni discordanti mettono i cittadini comuni in condizioni di difficoltà e incertezza. Nei primi decenni del secolo scorso un certo signor Carlo Alberto Salustri (più conosciuto con lo pseudonimo anagrammatico Trilussa), poeta, giornalista e scrittore romano, così recitava nel suo sonetto LA STRETTA DI MANO:

*"Quela de dà la mano a chichessia, nun è certo un'usanza troppo bella: te po' succede*

*ch'hai da strigne quella d'un ladro, d'un ruffiano e d'una spia. Deppiu la mano, asciutta o sudarella, quann'ha toccato qualche porcheria, contiè er bacillo d'una malattia, che t'entra in bocca e va ne le budella. Invece a salutà romanamente, se ne guadambia un tanto co l'igiene, eppoi non c'è pericolo de gnente. Perché la mossa te viè a dì in sostanza: "Siamo amiconi... se volemo bene...ma restamo a 'na debbita distanza".*

Che avesse intuito tutto fino da allora? Mentre aspettiamo che la scienza scopra il vaccino adatto, vogliamoci bene rispettando le poche regole che conosciamo.

*Carmen Miconi*

*90° anniversario*

## *Straordinario traguardo*

*quello raggiunto dal gruppo Alpini di Fagagna quest'anno!*

Veci e giovani soci si sono ritrovati a sfogliare insieme idealmente le pagine di un album di ricordi che narrano ben 90 anni di storia.

Nel gennaio del 1930, un grande "raduno degli scarponi" in quel di San Daniele allora mandamento sezionale della Sezione di Udine, preannunciava la volontà di tanti alpini della zona, iscritti nel registro della "sezione di S. Daniele" di ritrovarsi dopo dodici lunghi anni dal grande conflitto mondiale e costituirsi in gruppi nei vari paesi e località della zona.

Anche Fagagna prende questa

importante iniziativa e nel 28 settembre dello stesso anno nell'ambito di una grande manifestazione che coinvolge tutto il paese, viene benedetto il primo gagliardetto del neonato raggruppamento intitolato alla memoria del tenente F. Urli, medaglia d'oro al valor militare, sacrificatosi da eroe sui monti del Pasubio proprio durante la "Grande Guerra". Il gesto solenne davanti agli occhi della vedova Urli e madre dell'eroe di Magnano in Riviera, viene assistito da una folla enorme che



partecipa alla cerimonia sul pianoro in cima al colle del paese.

Dopo la tragedia della spedizione dell'armata alpina in Russia, nella quale peraltro grande è il contributo della comunità di Fagagna, in numero di caduti e dispersi, ben oltre 60 uomini, nel secondo dopoguerra il gruppo si ricostituisce nel 1953 e si avvia ad acquisire un importante ruolo nel servizio nei confronti della gente e delle associazioni del paese.

Forte di un numero di soci che si aggira sulle 200 unità e si mantiene costante nel tempo,



Le attuali criticità dettate dalla pandemia dovute al dilagare del corona virus non hanno trattenuto e impedito i soci e simpatizzanti del gruppo che, sempre attenendosi alle regole, si sono spesi per venire incontro alle più svariate esigenze della popolazione, distribuzione mascherine, collaborazione con la pro loco locale, raccolta alimentare per i più bisognosi.

Una messa in forma ridotta, in rispetto ai regolamenti, è stata comunque celebrata il 4 ottobre di quest'anno, per non lasciare passare questo particolare momento e per segnalare la grande vitalità del gruppo e la forza di voler andare avanti nonostante le difficoltà, nella speranza che tutto si risolva e chi ci si possa di nuovo ritrovare in salute e serenità.

Hanno partecipato sia alla cerimonia in chiesa, sia al monumento dei caduti per la deposizione di una corona in ricordo, anche un piccolo drappello di alpini di Paularo, gruppo della Carnica, da ormai 30 anni gemellato con il nostro gruppo di Fagagna.

Per questo importante anniversario, infine, è stata promossa la lodevole iniziativa della redazione di un libro. Questo volume oltre a raccontare i 90 anni della vita del gruppo è anche una grande testimonianza di storie e personaggi di Fagagna che insieme agli alpini hanno permesso la crescita della comunità con forte impegno, intelligenza, spesso con grande umiltà nel segno della continuità dei valori sociali e civili ereditati dai padri.

*Marco Bortolot*

il gruppo è animato instancabilmente dai vari capigruppo che si sostituiscono volta per volta alla guida e che carichi di iniziative e di infinite energie si passano il testimone confidando nella continuità dell'opera e nel mantenimento dei valori antichi. Ultimo a ricevere questo importante e non leggero "fardello", Rosso Adriano, si fa consigliare dal precedente capogruppo Carlo Peres, eletto a buon diritto dal consiglio attuale "Presidente onorario", carica simbolica ma ricca di affetto e di riconoscenza per tutto il lavoro svolto e per tutta la passione che Carlo ancor oggi manifesta al servizio degli alpini.

Subito dopo il generoso immane contributo di solidarietà durante il sisma friulano del '76, la costruzione della baita, nei primi mesi del '79, presso l'area del forte della prima guerra mondiale, conferma la volontà di rimanere un punto saldo sia nell'ambito dell'associazione ANA, sia all'interno della vita quotidiana della realtà locale.

Numerosi sono gli interventi nel campo della solidarietà e nelle manifestazioni paesane civili e religiose; importante è il contributo e il sostegno alla sezione di Udine; ad oggi si propone in maniera continua ed organica nel comitato del servizio d'ordine delle recenti adunate.

# Guardandoci dentro in momenti di Corona Virus

In questo periodo di parziale cattività domiciliare, con riduzioni di orari e di pubbliche frequentazioni, teniamo allenati le nostre menti, rivolte verso l'esterno, a supplire le limitazioni territoriali e psicologiche, consentendoci di rendere in qualche modo utili i nostri ragionamenti, che nel nostro tran-tran quotidiano spesso volte non siamo disposti ad affrontare. Forse oggi ne vale la pena, con una visione panoramica, a volo d'uccello, sui dintorni di casa nostra.

Questo nostro paese è talvolta criticato per il basso livello culturale che lo contraddistingue, nonostante il forte sviluppo della scolarizzazione di questi ultimi decenni, dei diplomi e delle lauree conseguite dai nostri giovani studenti, senza però riuscire ad incidere con determinazione sul tessuto sociale, culturale ed economico locale. Per contro, le circa 80 associazioni sociali esistenti, se da un lato dimostrano una buona vivacità di iniziative, dall'altra potrebbero essere l'indicatore di un eccessivo frazionamento partecipativo, a scapito di un risultato generale dispersivo rispetto agli sforzi praticati.

Altro aspetto: leggiamo con ammirazione i bei titoli di studio, i diplomi e le lauree con lode, raggiunti dai nostri giovani. Beati loro che hanno avuto, rispetto a noi anziani, la opportunità e la capacità di studiare, per affrontare il loro domani con quel tanto

sospirato pezzo di carta in tasca. Ma come ben sappiamo, questa è la prima tappa lungo il percorso della loro vita, spesso arduo e forse ancora più impegnativo. Di qui, la necessità di guardare oltre, verso i grandi centri produttivi o verso paesi esteri, dove trovare lavoro e retribuzioni adeguate, ed un arricchimento delle proprie conoscenze, sperando che un domani, forti delle loro esperienze, possano far ritorno in patria. Però, anche in questo caso, l'allontanamento da casa, pregiudica una loro operatività sul nostro tessuto sociale, con un'altra occasione persa per restituire alla propria terra una parte del bene intellettuale a suo tempo ricevuto. Perché è proprio sulle nuove generazioni che ci aspettiamo una svolta, una presa di coscienza che faccia capire loro, come fummo noi ventenni di allora, che il futuro è nelle loro mani. La nostra popolazione si sta diversificando secondo un movimento demografico eterogeneo, che va tenuto in considerazione perché restino saldi i valori della sua storia e delle sue tradizioni, badando altresì a facilitare l'inserimento aggregativo dei nuovi arrivi. Ci è stata regalata l'inserzione tra "I più belli Borghi d'Italia", ma come dicemmo allora, questo è un punto di partenza. Dopo la famiglia e la scuola devono essere le Istituzioni locali, culturali, civili, religiose, associative ad



assumersi la responsabilità del buon percorso, a partire dall'Amministrazione comunale.

C'è un fermento popolare in contrasto con alcune scelte urbanistiche, finora disatteso. Andrebbe ascoltato, per il bene comune. Scrollandoci di dosso certe remore, ereditate dalla nostra storia, fatta di *sorestans* e *sotans*, incrementando le risorse produttive e del lavoro, per dare spazio alle giuste aspettative moderne. Solo così si sviluppa una nuova mentalità e responsabilità individuale e collettiva, che porta alla indipendenza economica e culturale che potrebbe



## *La serenità*

Un noto psicologo, qualche tempo fa, ha fatto questa affermazione: "O l'uomo torna ad essere umano o i dinosauri torneranno a trotterellare sulla terra. Se l'emergenza ecologica è allarmante, l'emergenza antropologica è drammatica". La serenità ci umanizza in quanto ci permette di vivere più leggeri, sani, solari: cioè più umani. Theillard de Chardin, uno dei più acuti e originali pensatori del secolo scorso, sosteneva che "la gioia di vivere è la più grande potenza cosmica". Secondo un detto popolare molti affermano che il mondo è di chi si alza presto al mattino, probabilmente però è più esatto dire che il mondo è di chi al mattino è felice di alzarsi. Chi è felice di alzarsi vive; chi non lo è si lascia vivere. La nostra vita è una realtà fatta di impegni, di lavoro, di preoccupazioni, ma anche di successi, di serenità e di gioia. Vivere bene o male i nostri giorni dipende dal fatto che noi sappiamo fermare lo sguardo solo sugli aspetti negativi o se sappiamo guardare il tutto con equilibrio e serenità. Ci sono alcune regole di vita che dovremmo sempre ricordare: Un sorriso fatto ai vivi è meglio di una fontana di lacrime sparse per i morti, A tavola una bella risata è la migliore portata, La gioia non ha bisogno di sbornie, Il successo è avere ciò che si vuole; la felicità è volere ciò che si ha, Vi sono uomini che lavorano anni per appiattare la pancia e non fanno il

distinguere il livello di un paese come il nostro.

Certo, il momento che stiamo vivendo è drammatico, perché questa pandemia mette a rischio il nostro bene primario, la salute, la nostra economia già di per sé deficitaria, la nostra prostrazione fisica e psicologica. Ed è qui che dobbiamo ricorrere a tutta la nostra forza per reagire allo svilimento interiore, seguendo con giudizio tutte le precauzioni suggerite o imposte dalle autorità competenti. Dobbiamo avere fiducia in noi stessi e nelle istituzioni. Oggi abbiamo l'innovazione digitale molto utile per informare e comunicare tra persone e gruppi se opportunamente utilizzata. I social sono il pane quotidiano non solo dei ragazzi, e spesso sono proprio gli adulti a dimostrare la pochezza degli

argomenti trattati. Un esempio nostrano: la torre campanaria, le colline, le cicogne, sono i soggetti più ripresi, con albe e tramonti mozzafiato. Se si ponesse maggiore attenzione, allargando lo zoom, si scorgerebbero aspetti meno appariscenti, anche nei dintorni, da salvaguardare e migliorare. Un esempio su tutti: a ridosso del Castello c'è la Casa della Comunità, il nostro maggior simbolo istituzionale, da 25 anni chiuso al pubblico il salone rappresentativo, nonostante alcuni discutibili interventi di restauro. O filari di pini sulla collina del Cardinale che precludono il panorama della pianura friulana. Ma non perdiamoci d'animo. Anche questa emergenza dovrà pur passare.

*Gian Franco Dolso*



minimo sforzo per imparare ad essere felici.

La preghiera più urgente oggi: "Signore fa che i cattivi diventino buoni e i buoni diventino simpatici. Grazie a Dio vi sono nel mondo germi gratuiti di felicità sparsi ovunque. Chi è saggio li trova e li assapora per dare ossigeno alla gioia di vivere, la potenza più forte del mondo, capace di fare della terra una prova generale del paradiso. Padre Mariano, il frate francescano che alcuni anni fa parlava alla televisione, amava ripetere: "dare gioia, che gioia!". Del resto, prima di lui, anche Gesù aveva detto: "è più bello dare che ricevere".

*Don Adriano*

## *Santi e chiese di Fagagna: San Bartolomeo*

Proseguiamo l'itinerario alla riscoperta dei Santi venerati a Fagagna con San Bartolomeo.

Nei Vangeli sinottici l'apostolo viene citato solamente nei rispettivi elenchi dei Dodici apostoli del Signore (Mt 10,3; Mc 3,18; Lc 6,14); risulta presente tra loro al momento della Pentecoste (At 1, 13). Nel Vangelo di Giovanni, invece, è protagonista di una interessante pericope relativa alla sua chiamata, che vi invito a leggere (Gv 1, 45-50), dove tuttavia compare con il nome di Natanaele. Questo nome va inteso come personale (in ebraico significa "dato da Dio", "dono di Dio"), mentre il greco *Bartholomaios* è traslitterazione dell'ebraico *Bar-tolmay* ("figlio di Tolmai"), dunque una forma di patronimico. Filippo, poco dopo aver ricevuto da Gesù l'invito a seguirlo, incontra Natanaele e gli comunica con entusiasmo di aver trovato il Messia preannunciato nelle Scritture, ma Natanaele è scettico: *da Nàzaret può venire qualcosa di buono?* Possiamo comprendere come a lui risultasse difficile credere che dal piccolo villaggio vicino, che evidentemente non godeva nemmeno di buona fama, potesse venire il liberatore di Israele (si pensi che, nell'Antico Testamento, Nazaret non viene citata nemmeno una volta). Si lascia tuttavia condurre da Gesù, il quale dimostra di conoscerlo già e di riporre fiducia in lui. Nata-



naele allora, colpito nel profondo, professa la sua Fede dinanzi al Signore, che replica: *perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!* Questo episodio mi pare significativo: il Signore ci chiama e ci attira a Lui ponendo i Suoi segni nel piccolo del nostro vissuto personale, per guidarci all'immensità dei misteri della Fede.

Filippo e Natanaele erano evidentemente conoscenti o amici; l'identificazione con Bartolomeo è suffragata dal fatto che, nelle liste degli apostoli dei sinottici (che apparentemente rispettano l'ordine della chiamata), i nomi dei due apostoli sono affiancati. La tradizione, storicamente inattendibile, vuole che Bartolomeo si sia spinto nella sua missione evangelizzatrice verso Oriente, in Siria o in Armenia, o persino fino

all'India. Subì il martirio venendo scuoiato vivo: credo che per molti sia familiare la raffigurazione del personaggio nel *Giudizio Universale* di Michelangelo, in cui, posto vicino al Signore, regge la propria pelle. È per questo invocato per le malattie dermatologiche e ritenuto patrono di diverse professioni che operano con coltelli o lavorano la pelle: macellai, conciatori, calzolari, pellicciai, legatori di libri...

Per quanto riguarda il culto di San Bartolomeo a Fagagna, esso era caratterizzato da un patronato particolare: era invocato, infatti, come patrono dei contadini. Questa devozione mi risulta priva di riscontro nell'agiografia tradizionale. Veniva venerato con solenni festeggiamenti in Pieve il 24 agosto, giorno della memoria liturgica, con la S.Messa la mattina e i Vespri nel pomeriggio. Non sembra che la festa fosse corredata da manifestazioni "profane" (probabilmente per la vicinanza con la sagra per la Dedicazione della Pieve, la prima domenica di settembre, all'origine degli odierni *Festeggiamenti Settembrini*), anche se pare che, in tempi piuttosto lontani, sul sagrato fossero presenti bancarelle di *luvins*, i lupini, che tradizionalmente giungevano nei nostri paesi con i venditori ambulanti. I bambini di un tempo forse ricordano che uno dei cappellani, ne-



gli anni '40, portava i ragazzi a mangiare l'anguria a Caporiacco (il frutto maturava negli orti proprio in quel periodo, e a Caporiacco era usanza mangiarlo in occasione della festa dell'Assunta e nei giorni seguenti).

La festa aveva luogo in Pieve poiché lì era riposta, ed esposta alla venerazione, la reliquia del Santo: un omero, ora conservato a San Giacomo, con il cartiglio *brachium S. Bartholomaei*.

L'altare delle reliquie della Pieve, risalente al XVII secolo, posto nella navata destra, conservava le reliquie di molti Santi; non è dotato infatti di una pala dipinta, ma di diverse teche atte alla custodia dei frammenti ossei. Due cataloghi compilati nel 1608 e nel 1610, presenti in un registro di anagrafe parrocchiale, attestano la presenza in Pieve di ben 18 reliquiari: fra essi, oltre ad altri due frammenti ossei di San Bartolomeo, si fa menzione di una tibia *quasi integra*; probabilmente l'indicazione è errata e fa riferimento all'osso del braccio di cui sopra, in effetti piuttosto simile. Ad ogni modo, non discuto qui dell'opportunità e del senso della venerazione di questi segni di dubbia autenticità, riproponendomi di farlo in un ulteriore articolo.

Si trattava di un culto, quello dell'apostolo patrono dei contadini, a cui la popolazione era molto affezionata, essendo Fa-

gagna un paese a vocazione eminentemente agricola; negli anni in cui, con l'avvento dell'industria anche nelle nostre zone rurali, l'agricoltura iniziò a occupare sempre meno famiglie, si disperse anche la devozione per San Bartolomeo, al punto che la festa cessò di essere celebrata, verso la fine degli anni '70.

Alessandro Perabò

## *Busta di Natale*

Quando nei tempi passati nelle nostre zone l'occupazione predominante era l'agricoltura, per secolare consuetudine si usava dare un contributo per le spese di gestione della Parrocchia con il "quartese" e le offerte nelle Messe festive e domenicali. Oggi la situazione sociale è molto cambiata, ma le spese della Parrocchia, per varie e note ragioni, sono aumentate e il quartese è stato sostituito con l'offerta nella "busta di Natale" e le elemosine nelle SS. Messe. Nel 2019 il corona/ virus ha bloccato quasi del tutto il ritorno delle "buste" e per circa 3 mesi ha fatto chiudere anche le chiese. La mancanza di entrate e il normale ritmo delle spese correnti ha provocato il grosso squilibrio economico anche alla parrocchia che tutti conosciamo. Invito tutti i parrocchiani ad agire in coscienza e secondo le possibili attuali disponibilità. Grazie!

Don Adriano

OFFERTE dal 20/09/2020 al 19/11/2020

### PRO CHIESA

In occasione del matrimonio di Persello Marco e Chiarvesio Simona 150 – N.N. 50 – Lizzi Ercole 20 – in memoria di Tomai Mario, la famiglia 100 – in memoria di Maria Grazia, N.N. 50 – in ringraziamento alla Madonna N.N. 50 – in memoria delle figlie Vienda e Teresa, la mamma 50 – in memoria di Luchini Pecile Iolanda, la famiglia 200 – Narduzzi Clelia 50 – il gruppo Ana di Fagagna 50 – N.N. 40 – N.N. 20 – in occasione del battesimo della nipote Teresa, Annamaria e Renzo Burelli 500 – N.N. 50 – N.N. 250 – N.N. 30 – in memoria di Pecile Berta, i figli Mirella, Dolores e Domenico Righini 150 – in occasione dell'ampliamento della attività, D.P.S. 50 – N.N. 200 – Pecile Paolo 100 – Fabio Bruno 25 – N.N. 20 – in memoria di Bellon Benvenuto, la famiglia 50 – Miani

Mario 50 – Mattiussi Fabio 50 – in memoria di Peres Rino, la moglie e i figli 150 – N.N. 70 – una famiglia di Fagagna 50 – N.N. 50 – Ziraldo Gianpaolo 50 – in ringraziamento alla Madonna N.N. 50 – N.N. 75 – in memoria di Mulloni Riccardo, la famiglia 70.

### PRO BOLLETTINO

Lizzi Ercole 20 – N.N. 30 – N.N. 40 – fam. Tomai Mario 20 – N.N. 20 – Saro Ziraldo Luigia 20 – N.N. 20 – Digitali Lorenzo 60 – Lizzi Enzo e Natalina (Canada) 50 – Menardi Maria 20 – Narduzzi Clelia 50 – Peres Rino 30 – N.N. 20 – Brunello Zanitti Aliana (Trieste) 30 – Forabosco Leonardo (Moggio Udinese) 20 – N.N. 20 – N.N. 50 – N.N. 50 – N.N. 50 – Vattolo Ascanio 50 – N.N. 20 – Pecile Angelo 100 – N.N. 20 – Picco

Alma 20 – Comelli Rita 20 – N.N. 30 – in memoria di Maria Grazia, N.N. 50 – N.N. 60 – fam. Giorgio Pecile 50 – Cinello Daniele 50 – Fabio Bruno 25 – Bidoggia Stefano 20 – Del Do' Roberto 50 – Ridolfo Elda 50 – Burelli Renzo 50 – Fornasier Canor Anna 50 – mons. Paolo Bonato (Vigevano) 35 – Furlano Angela (Rive d'Arcano) 50 – Lunardelli Giuliana (Milano) 50 – Pasquali Gianna (Milano) 100 – Rosso Ferruccio 50 – N.N. 15 – Bravo Ceconi Giannina (Francia) 20 – N.N. 5 – N.N. 20 – N.N. 50 – N.N. 20 – Lizzi Dolores 20 – N.N. 50 – N.N. 30 – N.N. 50 – Fabbro Ermanno e Guido 50 – Michelutti Maria Teresa 30 – Rosso Renato 25 – Pecile Americo 20 – Persello Attilio (Pagnacco) 20 – Fam. Drigo 50 – N.N. 30 – Livon Eralda 50 – N.N. 25.

*Un vivissimo ringraziamento a tutti gli offerenti per la loro generosità e per aver compreso i bisogni della Parrocchia a sostegno delle attività da essa promosse e per la conservazione dei beni parrocchiali.*

## Defunti - Nella Pace di Cristo



**38 FRANZ ELSA**  
anni 79  
m. 17.09.2020



**39 TOMAI MARIO**  
anni 70  
m. 24.09.2020



**40 LUCHINI IOLANDA**  
ved. Pecile anni 96  
m. 05.10.2020



**41 PECILE LEA ALBERTA**  
ved. Righini anni 87  
m. 10.10.2020



**42 PERES RINO**  
anni 86  
m. 29.10.2020



**43 BELLON BENVENUTO**



**44 BERTUZZI TARSILLA**  
ved. Lizzi anni 90  
m. 05.11.2020



**45 BRUNO LINA**  
ved. Borgna anni 80  
m. 12.11.2020



**46 MULLONI RICCARDO**  
anni 92  
m. 15.11.2020



**47 MODESTI CELINA**  
ved. Ziraldo anni 85  
m. 17.11.2020



**48 FABRIS RINA**  
ved. Fumagalli anni 98  
m. 17.11.2020

### Defunti fuori parrocchia



**CECOVIC RENATA**  
in Persello anni 78  
m. 21.11.2020

*Quanti lo desiderano, anche se residenti fuori Fagagna, possono richiedere la pubblicazione della foto del proprio defunto subito dopo il decesso (non quindi nell'anniversario) col semplice rimborso di Euro 10,00.*

# Calendario parrocchiale

## CELEBRAZIONI E FUNZIONI NEL PERIODO NATALIZIO

Pubblichiamo il programma e gli orari dei riti religiosi del periodo natalizio sperando che la situazione del corona/virus ci permetta di attuarli. Desideriamo precisare che, per evidenti ragioni, non sarà possibile avere i confessori degli anni precedenti prima di Natale.

### DOMENICA 13 DICEMBRE

Dalle ore 15,00 Confessioni

Ore 18,00 S. Messa

### DOMENICA 20 DICEMBRE

Dalle ore 15,00 Confessioni

Ore 18,00 S. Messa

### GIOVEDÌ 24 DICEMBRE VIGILIA DI NATALE

Ore 16,00 S. Messa per i ragazzi e i fanciulli

Ore 20,00 S. Messa

### VENERDÌ 25 DICEMBRE NATALE

Ore 9,00 S. Messa

Ore 11,00 S. Messa

Ore 18,00 S. Messa

### SABATO 26 DICEMBRE S. STEFANO

Ore 19,00 S. Messa prefestiva

### GIOVEDÌ 31 DICEMBRE S. SILVESTRO

Ore 19,00 S. Messa e funzione di ringraziamento. Ricordo dei battezzati, dei defunti e canto del Te Deum

### VENERDÌ 1 GENNAIO 2021 CAPODANNO

Ore 10,00 S. Messa

Ore 18,00 S. Messa

### MARTEDÌ 5 GENNAIO

Ore 19,00 S. Messa prefestiva

### MERCOLEDÌ 6 GENNAIO EPIFANIA

Ore 10,00 S. Messa (con la benedizione dei bambini)

Ore 18,00 S. Messa

#### Bollettino Parrocchiale edito dalla Parrocchia di Fagagna (Ud)

Via San Giacomo, 7 - Tel. 0432/800219 - parrocchia.fagagna@libero.it  
TRIMESTRALE - C.C.P. 11440336 intestato a Parrocchia di S. Maria Assunta  
Fagagna - Dir. Resp. Raffaella Sialino - Aut. Trib. Udine n. 9/92 - Litostil/  
Fagagna - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale -  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Udine

TAXE PERÇUE	33034 FAGAGNA (UD)
TASSA RISCOSSA	ITALY

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Accettazione di 33100 UDINE C.P.O.,  
detentore del conto, per la restituzione al mittente che s'impegna a pagare la relativa tariffa.

Particolare dell'affresco della Natività sul lato  
destro del coro della chiesa di San Giacomo